

Giuseppe Guarino

## Baldassarre

ultimo re di Babilonia

Il re Belshatsar (scritto anche Beltsasar, Baldassare), citato più volte nel libro di Daniele è un personaggio che merita di essere considerato più da vicino dal punto di vista storico.

Vediamo cosa ci dice di lui Daniele.

- ✚ In Daniele 5:1, 9; 8:1 è chiamato “re”.
- ✚ In Daniele 5:30 è chiamato “re dei Caldei”.
- ✚ In Daniele 7:1 è il “re di Babilonia”.
- ✚ In base a Daniele 8:1, dove la visione è preceduta da una premessa “*Nel terzo anno di regno del re Belshatsar*”, sappiamo che regnò almeno 3 anni.
- ✚ Daniele 5:2 chiama Nebukadnetsar padre di Belshatsar. Per giusta conseguenza, Daniele 5:22 definisce Belshatsar figlio di Nebukadnetsar.
- ✚ E’ l’ultimo re di Babilonia. Nella notte stessa in cui avvenne il famoso banchetto, ci dice Daniele “*Belshatsar, re dei Caldei, fu ucciso*”, concludendo la dinastia caldea di Babilonia.

Girolamo è l'autore nel IV secolo d.C. della prima e più autorevole traduzione della Bibbia in latino, la Vulgata. Egli fu il primo a tradurre l'Antico Testamento in latino direttamente dall'ebraico. Egli scrisse un commentario a Daniele che merita davvero di essere letto da chi studia questo libro biblico. Egli scrive nel principio del suo commento a Daniele 5: “Bisogna chiarire che questi – Belshatsar – non era il figlio di Nebucadnesar, come i lettori di solito immaginano; ma secondo Beroso, che scrisse la storia dei Caldei, e anche *secondo* Giuseppe Flavio, che segue Beroso, dopo i 43 anni di regno di Nebucadnesar, suo figlio chiamato Evilmerodach gli successe al trono... Giuseppe Flavio narra che dopo la morte di Evilmerodach, suo figlio Neriglissar succedette sul trono di suo padre; dopo il quale in seguito pervenne il figlio Labosordach. Alla sua morte, suo figlio Belshazzar ottenne il regno, ed è di lui che le Scritture adesso fanno menzione. Dopo che egli venne ucciso da Dario, re dei

Medi, che era zio da parte di madre di Ciro, re dei Persiani, l'impero dei Caldei fu distrutto da Ciro il persiano". Sebbene Girolamo sia attento a scegliere fonti autorevoli incorre in qualche errore, come vedremo più avanti in questa discussione. La sua ricostruzione, però, è davvero molto vicina alla realtà dei fatti.

Leggiamo adesso noi stessi dai testi di Giuseppe Flavio. Questi era uno storico giudeo vissuto nel I secolo d.C. autore di diversi libri dove è praticamente narrata l'intera storia di Israele. Il suo lavoro è davvero una pietra miliare, importantissimo sia per gli studiosi dell'Antico Testamento che per gli storici. Nelle sue "Antichità dei Giudei", decimo libro, scrive: "Ma ora, dopo la morte di Nebuchadnezzar, Evilmerodach, suo figlio, succedette nel regno. [...] Quando Evil-Merodach morì, dopo un regno di 18 anni, Neglissar suo figlio prese il potere, e lo tenne per 40 anni, quindi morì; e dopo di lui la successione del regno pervenne a suo figlio Labosordacus, il quale rimase al potere per soli 9 mesi. E quando egli morì, esso pervenne a Baltasar, che dai Babilonesi era chiamato Nabonedo. Contro di lui fecero guerra Ciro, il re di Persia e Dario, re di Media. [...] perché accadde durante il regno di Baltasar che Babilonia venne presa, quando aveva regnato 17 anni. E questa fu la fine della discendenza di Nebuchadnezzar come la storia ci informa".

La storia, come la conosciamo oggi, ci informa della successione dei re dell'impero babilonese come segue:

- ✚ Nabopolassar, regnò per 20 anni
- ✚ Nebucadnesar, ovvero Nabucodonosor II, re per 43 anni
- ✚ Awil-Marduk, ovvero Evilmerodach, suo figlio, che regnò un paio di anni.
- ✚ Nergal-usur, ovvero Neriglissar, che durò al potere 4 anni
- ✚ Labashi-Marduk che regnerà pochi mesi
- ✚ Nabu-na'id, ovvero Nabonedo

La confusione nei nomi è naturale nella storia antica. Anzi, devo dire che risultano abbastanza identificabili nelle varie fonti che ho citato, rispetto ad altri esempi che ci arrivano dall'antichità.

Sia Giuseppe Flavio che Girolamo sono ovviamente influenzati dalla Bibbia nel considerare Beltsasar l'ultimo re di Babilonia. Giuseppe Flavio non ritrovando nelle sue fonti un altro nominativo come ultimo re, semplicemente suppone che il Beltsasar biblico corrisponda al babilonese Nabonedo. Che egli intenda i due essere il medesimo personaggio, lo attesta che Nabonedo, ultimo re di Babilonia regnò effettivamente i 17 anni citati da Giuseppe Flavio, dal 556 al 539 a. C. Si tratta comunque di due persone diverse, come è oggi risaputo.

Una chiarificazione di questa problematica ci è stata proposta in tempi relativamente recenti. Come ho già detto altrove, forse fino a mettere alla prova la pazienza del lettore, l'esattezza di Daniele nei dettagli che propone è tipica di chi è testimone in prima persona degli eventi che narra. Se il libro fosse realmente stato scritto nel II secolo a.C., come sostengono alcuni, l'ignoto autore, per assicurarsi una sicura accettazione del suo libro, avrebbe dovuto curarsi di attingere a tematiche così come a personaggi noti ai suoi lettori. Così non è, invece, ed è grazie ai nuovi reperti archeologici del XIX secolo che l'accuratezza della narrazione biblica è stata accertata.



Nel cosiddetto Cilindro di Nabonedo, qui a sinistra, vengono celebrate delle opere dell'ultimo re babilonese. E' proprio grazie alla menzione fatta in esso di Beltsasar che egli ci diviene noto anche grazie a fonti extrabibliche. Per motivi non del tutto chiari Nabonedo trascorse molti anni lontano dal regno, lasciando sul trono in Babilonia il figlio Beltsasar. Sebbene egli provasse a legittimare la

sua sovranità, il suo comportamento causò un forte scontento fra i babilonesi, tanto che i persiani vennero accolti quasi come dei liberatori, degli esecutori del volere del dio nazionale Marduk, infastidito dalla condotta dei regnanti locali.

“Se i primi anni di regno furono dedicati ad un rafforzamento interno e ai restauri templari, poi Nabonedo si trasferì in effetti in Arabia per alcuni anni...lasciando il governo di Babilonia al figlio Bel-shar-usur (il Baldassarre della Bibbia)”, Storia Universale, Vol. 3, *Le Civiltà Mesopotamiche*, RCS 2004, pag. 639.

In realtà, mi sento di aggiungere, non è la storia a confermare la Bibbia, né la Bibbia a confermare la storia. La Bibbia non è un libro di storia, bensì la Parola di Dio. Ma riuscire a vedere l'Antico Testamento anche come un'attendibile fonte storica, arricchisce il valore culturale dei libri sacri di cristiani ed ebrei. Personalmente credo che il naturale rifiuto di alcuni per le nostre Sacre Scritture, origini dalla “paura” che riconoscerne il valore dal punto di vista storico e letterario, conduca al passo seguente: doverne accettare o almeno considerare seriamente il valore come Parola di Dio. E' questo che rende la Bibbia scomoda e fastidiosa?

Ma continuiamo nella nostra analisi della testimonianza storica di Daniele su Beltsasar.

Abbiamo letto che Daniele lo chiama “figlio” del grande Nebucadnesar e, per giusta conseguenza, definisse quest'ultimo suo padre. Ebbene queste affermazioni si possono intendere in due modi. Si può facilmente dimostrare con la Scrittura, che i termini “padre” e “figlio” a volte si intendono in senso ampio, di certo non familiare

con la nostra mentalità e lingua. Nel commento al libro ho già proposto questa ipotesi. Consideriamo un esempio soltanto: Matteo 1:1 che legge: “*Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo*”. Noi oggi diremmo: “discendente di Davide, discendente di Abramo”. Possiamo aggiungere che non era nemmeno necessario che vi fossero dei vincoli di sangue per giustificare l’affermazione di Daniele, visto che Beltsasar era “successore” diremmo noi di Nebucadnesar nel regno di Babilonia e tanto poteva bastare per giustificare le parole del profeta.

Ma Wilson propone un’interessante alternativa. Beltsasar “...poteva essere figlio biologico di Nebucadnesar e figliastro di Nabonedo, in quanto quest’ultimo aveva sposato la madre di Beltsasar dopo la morte di Nebucadnesar. Era costume dei re subentrati sposare le mogli dei propri predecessori. [...] Questo spiegherebbe anche perché Beroso, secondo quanto riferito da Giuseppe Flavio, chiama Nabonedo babilonese, mentre Beltsasar è chiamato da Daniele caldeo”. *Studies in the book of Daniel*, pag. 119.

Questa è solo un’ipotesi, ma si armonizza con il bisogno di Nabonedo di legittimare la sua presenza sul trono di Babilonia.

“Nabonedo, che deve il potere ad un colpo di mano militare, deve legittimare la sua intronizzazione superando il duplice inconveniente di essere un usurpatore, e di essere estraneo all’ambiente babilonese e in particolare di essere privo dell’appoggio del clero di Marduk. Un’iscrizione di Nabonedo riassume la sua strategia ideologica per superare queste difficoltà iniziali [...] “Io – conclude Nabonedo – sono il vero legittimo erede e continuatore di Nabucodonosor e di Neriglissar...io ho continuato e concluso l’opera di restauro dei templi, degli arredi sacri e dei culti”, *Le civiltà mesopotamiche*, pag. 638.

Le nostre conoscenze sul periodo storico così vividamente descritto da Daniele non ci consentono di fare luce su molti dettagli, ma è già a dir poco sorprendente come, ad oggi, una migliore conoscenza della storia da fonti extrabibliche, abbia sempre confermato l’attendibilità della Sacra Scrittura come documento storico.

Anche la tragica fine di quest’ultimo re babilonese, a conferma di quanto dice la Bibbia su di lui, Daniele 5:30-31, è narrata nel cosiddetto Cilindro di Ciro, altro importante reperto archeologico, che narra proprio la presa di Babilonia da parte di Gobryas, capo dell’esercito di Ciro, e l’uccisione del figlio del re Nabonedo.